

## È LA PIÙ VENDUTA DELLA MARCA Per la Land Rover Freelander anche un prototipo Pick up

Da quando è stata lanciata sul nostro mercato nel 1998, la Land Rover Freelander si è subito imposta all'attenzione del pubblico. Era una delle prime sport utility, multi-funzionale, a trazione integrale, ad essere commercializzate in Italia e in più aveva dalla sua il blasone Land Rover. Da allora la marcia della Freelander ha continuato a progredire senza particolari intoppi ed è tuttora il modello più venduto della marca inglese del Gruppo Ford. La novità è una nuova versione Pick up, ancora però in forma di prototipo, che serve giusto ai manager Land Rover per saggiare il mercato. Se il favore del pubblico dovesse far propendere per la sua produzione, la Freelander Pick up (nella foto) andrebbe ad arricchire la gamma tre porte attualmente in commercio. Ovvero la Hard Back, dalla quale deriva la nuova configurazione, e la Soft Back che, grazie alla intercambiabilità



capote/tetto rigido, dimostrano già la grande facilità di «doppiamento della personalità» della Freelander. La Pick up, secondo la definizione della marca inglese, è una «conversione» con il vano posteriore di carico completamente in

alluminio. Dunque, può essere utilizzata indifferentemente come auto da lavoro, per il trasporto di merci e di materiali ingombranti, oppure come ottima compagna di viaggio per gli amanti dell'avventura e del tempo libero in genere.

## CONTROVALORE E 3 ANNI DI GARANZIA In vendita la Kia Carens 2 e c'è anche un turbodiesel CRDi

Il rientro dalle vacanze offre una grossa novità per gli estimatori della marca coreana Kia (Gruppo Hyundai) ma anche per quanti sono ben disposti nei confronti dei modelli monovolume. Kia, importata e distribuita in Italia dal Gruppo Koelliker, ha infatti dato il via, alla vigilia del grande esodo agostano, alla vendita della seconda generazione della monovolume compatta Carens. Rinnovata dentro e fuori, è finalmente provvista anche di un motore a iniezione diretta di gasolio, che si aggiunge ai due a benzina di 1.6 e 1.8 litri

rispettivamente con potenze di 105 CV (77,2 kW) e 126 CV. La nuova Carens si propone con un elevato controvalore qualità-dotazioni di serie-prezzo. Il listino «chiaro» va da 14.950 a 18.500 euro. Dai quali, potendo accedere alle esenzioni fiscali

governative per l'acquisto contro rottamazione, sia per il 1600 si possono economizzare più di 1800 euro grazie al contributo Kia di mille euro. Ma torniamo alla nuova gamma. Novità maggiore della Carens 2 (lunga 4,49 metri, larga 1,75 e alta 1,61)



è appunto il motore turbodiesel CRDi: un quattro cilindri di 2 litri da 112 CV (82,5 kW) che sviluppa una coppia di 245 Nm (25 kgm) a soli duemila giri. Punti di forza di questa motorizzazione, come tutti i common rail, sono la grande elasticità di funzionamento e i bassi consumi di carburante, pur consentendo una velocità massima di 172 km/h. Con tre motori e altrettanti livelli di allestimento (LX, EX Comfort, EX Top) sono cinque le versioni disponibili, di cui tre motorizzate a gasolio. Tutte e cinque sono dotate di serie di doppio airbag, quattro freni a disco, Abs+Ebd e cerchi da 15". Oltre a questi elementi comuni, già nella versione d'accesso 1.6 LX (disponibile da metà settembre) la nuova Carens offre il climatizzatore manuale, i retrovisori esterni e quattro alzacristalli a comando elettrico, il servosterzo, il volante regolabile in altezza e la chiusura centralizzata. Il tutto, ovviamente, corroborato dalla ormai consolidata garanzia di 3 anni a chilometraggio illimitato per tutti i modelli.

# motori

## Al museo, ecco una giornata spesa bene

Tra esposizioni, collezioni e raccolte un percorso di cultura e di storia industriale del Novecento

Rossella Dallò

La storia dell'automobile in un museo. In Italia ce ne sono diversi e tutti, dai più grandi ai più piccoli, raccontano di uomini e di modelli che questa storia hanno contribuito a costruire. Sono loro, uomini e modelli, che in un modo o nell'altro ancora oggi costituiscono l'humus su cui i designer, gli ingegneri e i tecnici fondano le proprie conoscenze e da cui traggono ispirazione per immaginare le auto del presente e del futuro. Per chi non ha motivi professionali il museo è comunque un luogo in cui ritrovare o scoprire una parte della cultura, della fantasia e dello sviluppo industriale dell'Italia del Novecento.

Una visita al Museo di Arese non ci mostra soltanto l'evoluzione delle «quattro ruote» del Biscione da quando a concepirle e realizzarle è stato Nicola Romeo, o come sono cambiate nel tempo alcune concezioni sulla meccanica, la motoristica e l'aerodinamica sia per vetture stradali sia da competizione, ci racconta anche degli esordi di un grande che risponde al nome di Enzo Ferrari. È vero che per ammirare le «rosse» del Drake, e i successivi modelli anche quelli che si fregiano del titolo iridato nella Formula Uno, bisogna andare alla Galleria Ferrari di Maranello. Eppure, forse, la storia del Cavallino rampante non sarebbe quella che è se Enzo Ferrari non avesse trascorso tanti anni all'Alfa Romeo, se non avesse sperimentato le proprie capacità di pilota sportivo al volante di vetture del Biscione.

Ma il museo può anche essere il primo passo verso una nuova professione, una nuova passione. È il caso, ad esempio, del Museo Luigi Bonfanti che oltre ad ospitare nella propria sede lezioni per gli studenti di Ingegneria meccanica dell'Università di Padova, organizza - in collaborazione con la Comunità europea e la Regione Veneto - corsi di specializzazione per restauratori (meccanici e carrozzieri) di mezzi d'epoca «facilitando così - spiega la direzione del Bonfanti - l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro».

Ecco perché una giornata al museo è istruttiva, divertente. È una giornata spesa bene.



La Isotta Fraschini Tipo 8 del 1929 è uno dei gioielli esposti al Museo Nicolis. Sopra, Tazio Nuvolari guida senza volante alla Coppa Brezzi: è la foto simbolo del museo di Mantova. Accanto, gli scudetti Lancia disegnati da Carlo Biscaretti (immagine tratta da "Centro Stile Lancia", ed. Automobilia)



TORINO Una vacanza passata a visitare musei e collezioni di auto? Può essere un'idea e non solo per quanti sono dei super appassionati delle «quattro ruote». Vediamo, allora, quali sono i principali musei, collezioni e raccolte italiane partendo da Torino, la «capitale dell'auto» e dal MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA - corso Unità d'Italia, 40 - 10126 Torino, tel. 011/677 666 - che è aperto tutti i giorni, salvo il lunedì, dalle 10.00 alle 18.30 e presenta una raccolta molto ricca che include, dalle più antiche alle più recenti, un po' tutte le marche e i tipi di auto. Da segnalare, poi, che a sempre a Torino ci sono sia il CENTRO STORICO FIAT sia la meravigliosa COLLEZIONE LANCIA (entrambe contattabili allo 011.686 1111). Purtroppo, però, si tratta di strutture riservate a studiosi o ricercatori e quindi non aperte al grande pubblico. Alle porte di Torino, ed esattamente a Cambiano, ecco la collezione PININFARINA - via Nazionale 30 - È visionabile su appuntamento contattando lo 011.9438111. Niente da fare, invece, per i fans di Giugiaro: la raccolta dell'ITALDESIGN, infatti, è riservata ad operatori o studiosi. In fase di allestimento, infine, il Museo BERTONE.

Passando dal Piemonte alla Lombardia, troviamo ad Arese l'emozionante MUSEO STORICO ALFA ROMEO - viale Alfa Romeo, 20020 Arese - orario 9-12,30 e 14,30-16,30 (per i gruppi numerosi bisogna prendere un appuntamento, anche online su [www.museoalfaromeo.com](http://www.museoalfaromeo.com)). Qui ci sono delle vere auto da «sgogno» e non solo per i supporter del «Biscione» ma anche molte curiosità come una cucina economica marchiata Alfa che l'azienda milanese costruì per qualche tempo dopo la seconda guerra mondiale. Quasi in centro a Milano, il MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA - via San Vittore 21, 20123 Milano, tel. 02.48555 410; orari: dal martedì al venerdì 9.30-17 e sabato domenica 9.30-18.30 - ospita un settore dedicato ai trasporti. Nei dintorni della città, poi, troviamo il Museo della rivista QUATTORRUOTE - via Gianni Mazzocchi 5-7, 20089 Rozzano (Milano) tel. 02.824721 e sito internet [www.quattoruote.it](http://www.quattoruote.it) - che è aperto una domenica al mese o su appuntamento.

Procedendo verso Est, ma ancora in terra lombarda, il Museo TAZIO NUVOLARI e LEARCO GUERRA offre una indimenticabile possibilità di fare un tuffo nella storia sportiva dell'automobile. Ai due mantovani, l'uno pilota e l'altro ciclista, è dedicata un'esposizione, intrisa del grande affetto che la città e gli appassionati delle competizioni ancora tributano loro, in piazza Broletto 9, 46100 Mantova, tel. 0376.327829 ([www.tazionunvolari.it](http://www.tazionunvolari.it)) Situato nel centro città, il Nuvolari è aperto tutto l'anno con orari 10-13 e 15.30-18.30 salvo il lunedì e martedì.

In Veneto ci sono due veri gioielli museali. Il primo che si incontra, a Villafranca di Verona (37069 - viale Postumia 65, tel. 045.6303289 e sito internet [www.museonicolis.com](http://www.museonicolis.com)) è aperto tutti i giorni tranne il lunedì con orario continuato 10-18. In provincia di Vicenza, a pochi km da Bassano del Grappa, non deve mancare una visita al MUSEO LUIGI BONFANTI a Romano d'Ezzelino (30060) in via Torino 2, tel. 0424.513746 e-mail e sito internet ([www.museobonfanti.veneto.it](http://www.museobonfanti.veneto.it)). In questo periodo, tra l'altro, c'è una bellissima mostra temporanea dedicata a Karl Abarth con 35 vetture da lui realizzate.

E arriviamo in Emilia, terra di cuore rosso Ferrari dove la tappa d'obbligo è alla GALLERIA FERRARI, via Dino Ferrari 43, 41053 Maranello (Modena) tel. 0536.943204 aperta tutti i giorni (eccetto il lunedì) con orari 9.30 -12.30 e 15-18. Ma per gli appassionati del cavallino segnaliamo anche la MARANELLO ROSSO COLLEZIONE, strada dei Censiti 21 a Falciano (Repubblica di San Marino) tel. 378. 0549.970614. Aperto tutti i giorni, il sabato e domenica solo su appuntamento, nelle ore 10-13 e 14-18. Ma dato che non solo di Ferrari si vive, ecco altri «nomi» da non perdere come il FERRUCCIO LAMBORGHINI cui è dedicato un centro (soprattutto per la produzione di trattori) in via Statale 342 44040 a Dosso (Ferrara) tel. 0532.359811, aperto al pubblico solo su appuntamento. Così come il museo «ufficiale» della LAMBORGHINI nella sede della marca a S. Agata Bolognese (tel. 051.6817611). Concludiamo con il MUSEO STANGUPELLINI in via Emilia Est 756, 41100 Modena, tel. 059.360062. **m.b.**

Viaggio&Avventura Continua la spedizione degli Iveco di Beppe Tenti e dei suoi 14 compagni lungo le montagne che contornano il Mediterraneo

## Overland 6 portabandiera del «made in Italy»

Massimo Burzio

TORINO Overland 6 è arrivato in Libia. La sesta edizione del raid che si snoda a ridosso delle montagne che contornano Europa, Asia ed Africa e che fanno da cornice al Mediterraneo, sta portando quattro camion Iveco ANW 6x6 a percorrere, in sei mesi, oltre 20.000 chilometri. Dopo aver attraversato, nelle sue cinque precedenti «avventure», tutta l'Europa, il continente americano, l'Asia e l'Africa per un totale di 660 giorni di viaggio e 170.000 chilometri lungo 91 Paesi, nel 2002 Overland 6 è dedicato a festeggiare l'«Anno Internazionale delle Montagne». E cioè quello che l'ONU e la FAO hanno istituito per promuovere: «La conservazione e lo sviluppo sostenibile di queste regioni assicurando, così, il benessere delle loro comunità e anche delle popolazioni delle pianure».

Per giungere alla Libia, Overland 6 - che

anche questa volta è guidato da Beppe Tenti della Trekking International - è già passato lungo le strade, gli sterrati, le mulattiere e le antiche carovaniere di: Italia - da dove è partito in maggio -, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Cipro, Siria, Libano, Giordania, Egitto e, ora, della Libia. Proseguendo nell'itinerario, poi, gli Iveco ANW 6x6 entreranno in settembre sul territorio della Tunisia per poi andare in Algeria, Marocco, Spagna, Francia, Principato di Monaco e concludere la loro avventura attorno il 20 di ottobre a Genova, dopo un «doveroso» stop a Torino dove ha sede l'Iveco.

Il «diario di bordo» di Overland 6, sino al deserto libico e ai suoi contrafforti montuosi, riporta già qualche momento «emozionante». «Niente di grave, per carità, è tutto sotto controllo - racconta Beppe Tenti dal suo telefono satellitare mentre i camion stanno lasciando El Alamein dove riposano i soldati



Il passaggio di un camion di Overland 6 tra le cave di marmo di Carrara

italiani caduti durante la guerra d'Africa - Ma in Albania, ad esempio, abbiamo avuto turni di guida massacranti di oltre 12 ore, su strade durissime e soprattutto in un clima un po' agitato in tutti i sensi. Poi siamo passati in Grecia e qui è stata emozionante - prosegue - la salita verso il Monte Athos, nelle vicinanze dei monasteri dei monaci ortodossi. Comune andiamo avanti alla grande e secondo la tabella di marcia».

Per quanto riguarda i mezzi impiegati da Overland 6 e cioè i 4 camion Iveco 330.30 ANW 6x6 allestiti con «box di sopravvivenza» espressamente concepiti per Overland e che ospitano anche mensa, dormitorio, docce e servizi, officina e cisterna con carburante di scorta sono, come spiega Beppe Tenti, «tutti normali e perciò di serie a livello di meccanica, ma non ci hanno mai dato nessun inconveniente. Con loro abbiamo già vissuto tanti altri momenti indimenticabili e anche in questo raid si stanno dimostrando dei compagni

di avventura più che affidabili». Riconoscibili dall'ormai famoso colore «arancione Overland», gli ANW 6x6 hanno in appoggio anche altri tre mezzi preparati e forniti della Iveco: un Torpedo (40.10 WM 6 posti da 103 CV) e due Daily Combi (3.5 da 9 posti e 110 CV di potenza).

Ma protagonisti di questo quanto dei precedenti raid di Overland sono anche gli uomini. In maggioranza sono dei veterani delle precedenti avventure e il team è formato, complessivamente, da 15 persone tra autisti, operatori televisivi, fotografo, medico e due studiosi, esperti di trekking e di alpinismo. «Anche qui conta - spiega il capo spedizione Beppe Tenti - l'affidabilità. L'uomo, in esperienze dure come quella di Overland, è determinante quanto il veicolo. E deve essere sempre altrettanto solido. Per tutti noi, poi, è un onore tenere alta la bandiera del «made in Italy» e fare un omaggio alla qualità del lavoro italiano».